

Una commissione della Giunta regionale indagherà sulle condizioni degli allievi infermieri al San Giovanni

# Lavorano 12 ore ma senza stipendio

Irregolarità nel rispetto della convenzione fra l'ente ospedaliero e il convitto che coordina i tirocinii per la formazione professionale - Non hanno nemmeno i camici bianchi - Gli ammalati affidati alla «buona volontà» degli aspiranti infermieri - Un'ispezione dell'assessore Cancrini

E così ne è uscita fuori un'altra. Stavolta, in tema di ospedali, la «perla» viene dal San Giovanni: per avere una qualifica professionale gli allievi infermieri del nosocomio di via Amba Aradam sono costretti ad assistere di notte gli ammalati di quattro reparti, senza ricevere in cambio nemmeno una lira. A prendersi tutto è la scuola che li prepara a fare una mestiere: professionista, in una palazzina nell'area dell'ospedale, ed è gestita da monsieur Fiorentino Angelini. I rapporti fra l'ente ospedaliero e la scuola professionale dovrebbero essere regolati da una nuova convenzione che, però, è ancora in mano al comitato di controllo regionale, il quale — speriamo che lo faccia presto — deve ratificare la decisione, presa dalla giunta, di porre fine allo scandalo. Per ogni infermiere che frequenta il corso di formazione la direzione della scuola percepisce una sovvenzione pari all'importo che l'allievo percepirebbe se fosse inserito a pieno titolo nell'organico. Si tratta di circa otto milioni l'anno per i 64 allievi: caposala e di sei milioni all'anno per i 70 allievi infermieri professionisti. Facendo i conti, a occhio e croce, la scuola incassa quasi un miliardo: un miliardo all'anno.

### Tutto da soli

I giovani aspiranti paramedici, invece, oltre a lavorare fino a dieci ore al giorno, non prendono nemmeno una parvenza di stipendio, niente. C'è solo la Regione che assegna loro una quota mensile di 80 mila lire. «Ma 40 — dicono — le dobbiamo dare alle suore del convitto in cui alloggiavano, in via San Giovanni in Laterano 185 proprio vicino all'ospedale». Va detto pure che la scuola dovrebbe fornire il materiale necessario per studiare e per esercitare il tirocinio in corsia: i camici, per esempio. Niente, nemmeno questo, gli allievi debbono provvedere da soli, facendosi aiu-

rare dalle famiglie. Famiglie, del resto, per lo più disperate. Si pensi che la maggior parte dei giovani che frequentano l'istituto professionale della Calabria, dalla Sardegna, dalla Basilicata. Insomma, riassumendo: il convitto che gestisce i corsi dovrebbe garantire il servizio di assistenza in alcuni reparti; in cambio l'ente ospedaliero (quindi non paga i soldi) stabilisce con i convittori una visita prima — non sono pochi. Ognuna delle sezioni dei quattro reparti dovrebbe avere dieci infermieri professionali del convitto, una caposala, e alcuni allievi. Ma non è così. I ricoverati sono in mano, praticamente, alla buona volontà degli allievi dalle 19.30 alle 7.30 della mattina dopo.

E la Regione che fa? Ieri pomeriggio, nella sede regionale di piazza Santi Apostoli, lo abbiamo chiesto agli assessori Cancrini e Giovanni Ranalli. La notizia di questa situazione al San Giovanni era già apparsa ieri su un quotidiano del mattino. «Questo, francamente — ha detto Cancrini — ci ha messo un attimo in difficoltà, perché la fuga di notizie, su una questione così delicata, che potrebbe avere risvolti anche giudiziari, potrebbe finire per intorbidare le acque». La situazione degli allievi infermieri al San Giovanni era stata appresa dall'assessore alla cultura sabato scorso, durante un'assemblea con tutti gli allievi delle scuole professionali paramediche del Lazio, convocata dallo stesso Cancrini a palazzo Valentini. C'erano anche i medici, in via San Giovanni in Laterano 185 proprio vicino all'ospedale. Va detto pure che la scuola dovrebbe fornire il materiale necessario per studiare e per esercitare il tirocinio in corsia: i camici, per esempio. Niente, nemmeno questo, gli allievi debbono provvedere da soli, facendosi aiu-



Il mandato di cattura è stato esteso anche a Daniele Pifano?

## Interrogati i quattro autonomi di «onda rossa»

Sono stati interrogati ieri in carcere i quattro autonomi arrestati nell'ambito dell'inchiesta sull'emittente «Radio Onda rossa», chiesta magistratura nei giorni scorsi. A Osvaldo Miniero, Giorgio Trentin, Vincenzo Millicci e Claudio Rotondi, il giudice istruttore Rosario Priore e il sostituto procuratore generale Di Nicola hanno consegnato copia del nuovo mandato di cattura, emesso nei loro confronti all'inizio della settimana. Il provvedimento, secondo indiscrezioni non ancora confermate, sarebbe stato esteso anche a Daniele Pifano. Si tratta di una specie di dossier di oltre cento pagine, contenente l'elenco dei capi d'accusa — piuttosto complesso — e le trascrizioni delle registrazioni di alcune trasmissioni di «Radio Onda rossa», nelle quali gli inquirenti hanno ravvisato gli estremi di reato. Gli autonomi incriminati per le trasmissioni di «Radio Onda rossa» (i quattro arrestati si aggiungono due latitanti) sono dunque accusati di sei reati: «favoreggiamento», «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», «propaganda e apologia sovversiva», «istigazione a delinquere», «istigazione a disobbedire alle leggi dello Stato», «istigazione di militari a commettere reati». A questi capi d'accusa, che in parte erano già presenti nel primo mandato di cattura che fece scattare gli arresti, si aggiunge infine un avviso di reato relativo all'accusa di «istigazione pubblica», che i magistrati inquirenti per ora hanno soltanto contestato in via ipotetica.

### L'incontro delle segreterie regionali

## PCI e PSI: giudizio comune positivo sul lavoro delle giunte di sinistra

Si sono incontrate le segreterie regionali del PCI e del PSI guidate dai segretari regionali Maurizio Ferrara e Rino Marano. Hanno preso parte all'incontro il presidente della giunta, Santarelli, il vice presidente Ciofi, i capi gruppo alla Regione, Borgna e Pallottini. Al termine dell'incontro è stato rilasciato un comunicato congiunto: «PCI e PSI hanno valutato i risultati e le prospettive della collaborazione di governo tra i due partiti che ha caratterizzato la legislatura regionale che volge al termine. Il PCI e il PSI concordano nel ritenere le vie per sviluppare la legislatura regionale aperte e le prospettive di rinnovamento aperte. Le Giunte e le maggioranze di sinistra hanno assicurato stabilità e concretezza al governo, all'amministrazione della Regione e dei principali enti locali del Lazio. E' stato affermato nella prassi il principio della pari dignità di tutti i partiti componenti la maggioranza, si è espresso l'autonomo e peculiare apporto di ciascuno di essi. Su questa base è stato possibile sostenere e difendere sostanzialmente il livello ed il tessuto produttivo ed avviare un processo di concreto risanamento economico e civile per quanto era nelle competenze e nelle possibilità della Regione e degli enti locali. E' particolarmente significativo che tale processo sia stato avviato sui terreni della programmazione regionale e di importanti riforme, pur in assenza di chiari indirizzi programmatici. In presenza di risanamento e resistenza centralistiche nei confronti delle riforme sociali ed istituzionali, si è espresso il consenso al Parlamento, naturalmente, non è ancora giunta a conclusione e l'interruzione di questo processo avrebbe conseguenze gravi e negative per la vita politica della Regione. Molti decisivi problemi — nei campi della sanità e dei trasporti, dell'occupazione e dei servizi, della casa e della popolazione, dell'ambiente, dello sviluppo economico e dell'energia — pur affrontati in difficilissime condizioni con impegno ed energia richiedono insieme ad un rinnovamento sostanziale della politica nazionale nel senso della programmazione e della riforma dello Stato lo sviluppo di processi politici e amministrativi avviati nel Lazio, e quindi lo sviluppo, anche nel futuro, della collaborazione fra tutte le forze di sinistra. PCI e PSI valutano positivamente, al fine della vita dell'istituto regionale e dei corretti e positivi rapporti

tra le forze politiche, l'esperienza e gli effetti della intesa istituzionale alla Regione Lazio. PCI e PSI, nel contempo, giudicano negativamente l'opposizione svolta dalla DC alla Regione per la debolezza propositiva e per il peso delle contraddizioni di quel partito, che non ha saputo e voluto liberarsi del condizionamento di interessi di gruppo e particolaristici e di legami con forze responsabili di tanti guasti alla vita della società regionale. Hanno grande significato la ratificazione di validità ed il giudizio positivo espresso nel recente incontro delle Giunte e delle maggioranze di sinistra dai recenti congressi romani del PSDI e del PRI. Il proseguimento della collaborazione che si è in questi anni sviluppata tra di essi il PCI e il PSI è indispensabile al futuro sviluppo del Lazio e della sua vita sociale e democratica. In conclusione i due partiti non sottometteranno i proficui rapporti sviluppati tra PCI e PSI nel Lazio, concordano nel ritenere le vie per sviluppare ed intensificare tali rapporti e tra i partiti e nel sviluppo delle collaborazioni amministrative di sinistra. PCI e PSI hanno, infine rinnovato la comune volontà di operare attivamente nella Capitale e nel Lazio, perché si estenda e si affermi l'esistenza di una politica di solidarietà nazionale, tesa al risanamento e al rinnovamento del paese e che si esprima con un governo in grado di affrontare l'emergenza attraverso la partecipazione e l'autonomo contributo di entrambi i partiti della sinistra.

U. M.

### Attentati a un esponente della DC e a un poliziotto

Hanno versato del liquido infiammabile davanti alla porta del numero 40 un inquilino di via Voghera l'attentato contro un dirigente di sezione della Democrazia cristiana, Massimo Innocenti, di 52 anni. Un altro attentato è stato portato a termine la notte scorsa ad Ostia, Stavolta è toccato ad un sottufficiale di polizia, di cui non è stato reso noto il nome. Sempre con liquido infiammabile, al fine della vita dell'istituto regionale e dei corretti e positivi rapporti

### Allo spettatore non far sapere che la Technospes è in lotta

«Il film che state per vedere, è tanti altri, abbiamo sviluppati e stampati noi della Technospes. Cari spettatori, vogliamo farvi sapere che questa azienda vuole licenziare il pezzo dei suoi dipendenti, e noi siamo da mesi in lotta per impedire questo. Il più o meno — la scritta letta sullo schermo da migliaia di persone che sono andate a cinema in questi giorni — è un messaggio che il cinespettatore si trovava davanti, prima del titolo del film. «Nessun problema — hanno risposto i lavoratori — ci inventeremo mille altre forme di lotta», e già pensano a uno spettacolo da fare fra qualche settimana. Piena di debiti, intanto, la Technospes continua a macerare i licenziamenti, dice che vuole cedere gli stabilimenti a una fantomatica multinazionale. Continua nella volontà di smobilitare un patrimonio produttivo che i lavoratori, invece, vogliono salvare a tutti i costi.

### Il sindacato rilancia la vertenza-Lazio: un'idea per lo sviluppo industriale

## Un pacchetto di proposte non nuove ma (purtroppo) ancora tutte attuali

Ventimila lavoratori rischiano il posto di lavoro - Applicare le leggi di programmazione Riequilibrio del territorio e aree attrezzate - Le cose da fare per salvare le fabbriche

Ventimila lavoratori che rischiano di restare a spasso, una miriade di fabbriche che hanno chiuso i battenti, altre ancora che stanno per chiudere i battenti, sono i dati schiacciati sotto il peso dell'inflazione che ormai marcia verso il venti per cento) e delle restrizioni creditizie. E' l'identikit sommaro della situazione economica della regione. Lo stesso di due, tre, quattro mesi fa. Ora il sindacato torna all'attacco. Il comitato direttivo regionale CGIL-CISL-UIL riunisce alcuni giorni fa, ha rilanciato la «vertenza-Lazio» già formulata a novembre in un convegno al Midas Palace. Una piattaforma che ha precisi interlocutori: il governo, le PPSS, la Gepi, l'Unione industriali, la Regione, le parti imprenditoriali pubbliche e private. La vertenza. Come premeva il sindacato chiede ai «soggetti istituzionali» (governo, Regione, enti locali) la piena applicazione delle leggi di programmazione e di sostegno territoriale (la 183 per le aree meridionali), l'utilizzo degli strumenti regionali (Fias, consorzio gestione fidi) e territoriali (consorzi industriali). E dentro ci sono, naturalmente, le PPSS — la Gepi il cui ruolo di «cavallo di battaglia» è definito in relazione alla riqualificazione industriale. La piattaforma si divide in due grossi tronconi: le proposte a livello territoriale e quelle a livello settoriale, interdependenti, com'è logico, tra loro. LIVELLO TERRITORIALE — Gli squilibri della struttura economica — dice il sindacato — sono stati in gran parte prodotti dallo sviluppo distorto, dal carattere spontaneo dell'imprenditorialità, dall'assenza di programmazione. Allora è necessario imprimere una inversione di tendenza nelle scelte: avrendo un riequilibrio nella distribuzione degli insediamen-

### Comune di Poggio Mirteto

PROVINCIA DI RIETI Avviso di gara appalto lavori costruzione opere di urbanizzazione primaria nelle aree per il piano di edilizia economica e popolare

IL SINDACO RENDE NOTO  
 Che questa Amministrazione Comunale intende appaltare i lavori di costruzione delle opere di urbanizzazione primaria nelle aree destinate all'edilizia economica e popolare sulla base del prezzo di L. 104.465.601, di cui L. 59.059.263 per la viabilità e sistemazioni L. 15.740.738 per reti idriche e fognarie e L. 29.665.600 per illuminazione pubblica. Le Ditte interessate alla gara dovranno far pervenire al Sindaco domanda in bollo, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
 Poggio Mirteto il 9 febbraio 1980  
 IL SINDACO



**BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO**  
**roller GUIDAFACILE**

AMA Via Pontina, Km 13.900 - Tel. 6481642/6481796 - Roma  
 APRIA CARAVAN Via Appia Nuova, Km 17.800 - Ciampino - Tel. 600301  
 C.R.I.S. Via Aurelia 1043, Km 10.450 - Tel. 6901059 - Roma

# la N.U. cambia immagine

Queste le principali innovazioni dal 1° Febbraio 1980

- Servizio continuativo di 12 ore giornaliere anziché di 6 ore.
- Squadre speciali notturne dalle ore 22 alle ore 04 per la spazzatura meccanica delle grandi arterie cittadine.
- Squadre integrate di netturbini e giardinieri.
- Pulizia periodica meccanizzata delle vie.
- Servizio a domicilio di asporto rifiuti impropri.
- Servizio notturno di cancellazione scritte murali e lavaggio sottopassaggi pedonali e veicolari.
- Raccolta domestica a cassonetti per i primi 20.000 utenti.
- Abolizione della raccolta domestica domenicale.

Come possono collaborare i cittadini:  
 Non effettuare scarichi abusivi - Non esporre rifiuti fuori la domenica - Rispettare i divieti di sosta per le pulizie integrali - Non parcheggiare davanti ai cassonetti - Utilizzare i Telefoni del servizio N.U. per informazioni, suggerimenti, reclami, richieste.

Centralino Servizio N.U. 5403333/5423378 5423373

COMUNE DI ROMA  
 ASSESSORATO NETTEZZA URBANA

nella città pulita si vive meglio